

Manuele Marinoni

Carla Riccardi

Montale dietro le quinte. Fonti e poesia dagli Ossi alla Bufera

Novara

Interlinea

2014

ISBN: 978-88-8212-954-5

Nella «collana di Letteratura italiana dell'800 e '900», sezione «Saggi e testi», dell'editore Interlinea, è comparsa la monografia *Montale dietro le quinte. Fonti e poesie dagli Ossi alla Bufera* di Carla Riccardi. Risultato complessivo di indagini filologiche nate da un cantiere avviato, come dichiara l'autrice nella *Premessa*, nel 2004, il lavoro si presenta diviso in due parti i cui sovra-titoli contrassegnano le sinopie delle singole esplorazioni dell'officina montaliana: *Montale nell'Archivio Scheiwiller* e «*La tua impronta verrà di giù*»: il punto su *Clizia* e su *vecchie e nuove fonti dalla Bufera a Gli Orecchini*.

La prima parte è dedicata al materiale montaliano contenuto nell'Archivio Scheiwiller conservato presso il Centro Apice dell'Università di Milano. Una sezione importante è costituita da autografi di *Ossi di seppia* inviati con le lettere a Bianca e a Francesca Messina tra il 1923 e il 1925 (a Bianca, in particolare, si contano inviate trentotto poesie di cui nove pezzi unici, assenti dall'edizione critica dell'*Opera in versi*, a cura di Rosanna Bettarini e Gianfranco Contini, Torino, Einaudi, 1980).

L'autrice si sofferma sulla «sequenza cronologica» con cui i testi (datati) vengono spediti, e analizza «un'evoluzione tematica e poetica che nella strutturazione finale non verrà rispettata» (p. 12), sia da un punto di vista macrotestuale sia variantistico. Vengono messi in luce i caratteri incipienti della prassi correttoria montaliana, tanto che «da queste correzioni si può vedere l'evoluzione del sostrato filosofico della poesia degli *Ossi* nella fase ultima che precede l'edizione del '25 e in quella intermedia del 1926-27, quella dei testi aggiunti, *Arsenio*, *I morti*, *Delta*, *Incontro*» (p. 24); notazione, quest'ultima, importantissima per ri-pensare la formazione culturale del primo Montale, oltre che alla luce del notissimo *Quaderno genovese*, specie per quanto concerne le letture del contingentismo francese. Riccardi specifica, nella polarità di necessità/libertà, all'interno di questa prima fase del sistema poetico montaliano, un rovesciamento dell'insegnamento bergsonianesimo (in particolare dal *Rythme de la nécessité*) in virtù d'una predilezione per le pagine dell'*Idea di legge naturale nella scienza e nella filosofia contemporanea* di Boutroux. Fase presto superata, già a partire dall'inserimento nell'edizione del '28 degli *Ossi* di *Arsenio*, «in direzione di una totale negatività e di una totale dispersione»; insomma di quel nichilismo che attraversa parte considerevole della poesia italiana (e non solo) del Novecento.

La seconda parte del primo capitolo è invece dedicata alla testimonianza del rapporto personale e intellettuale fra Montale e Pound, documentato da una cartolina postale e da due lettere inedite sempre reperite nell'Archivio Scheiwiller, risalenti, secondo la catalogazione, al 1929 (alle pp. 27-28 vengono riprodotti i testi). Riccardi parte dal pretesto della relazione per discutere diversi temi, sviluppati in sede critica da Montale in quegli anni, che creano una linea diretta tra l'esperienza del poeta degli *Ossi* e le sorti della poesia moderna europea: «la riflessione del poeta sui due modi formali che caratterizzano la poesia moderna» (p. 32); la «coincidenza tra piano critico e creativo» (p. 33) e gli interessi per Dante e il dantismo imperante nella cultura anglosassone coeva.

Il secondo capitolo è dedicato all'analisi di un'antologia di testi lirici offerta a Irma Brandeis, testimoniata da un quaderno, sempre recuperato nel Fondo Scheiwiller (donato da Montale all'editore nel 1968). L'indice e i quattordici testi presenti sono di mano di Montale. Si tratta di un'antologia guidata da costanti tematiche ben precise: «amore soddisfatto/insoddisfatto, crudeltà della donna amata, castità/erotismo, bellezza, grandiosità, varietà e solarità dell'universo di cui l'amata è la divinità, separazione e morte» (pp. 57-58). Da un lato Riccardi discute alcune

specificazioni formali e stilistiche, in cortocircuito con la poesia montaliana, dall'altra il difficile rapporto con la Brandeis (alle pp. 85-94 si leggono i *Testi del quaderno*).

E dopo l'antologia d'amore è il caso di una *Biografia contestata*; si tratta del numero del 12/14 agosto 1972 della rivista «Chevron Club» dedicato appunto al «poeta oggi più letto dai giovani perché dibatte i grandi problemi della crisi dell'uomo». Il capitolo indaga le fotocopie di bozze della biografia (correzioni redazionali e altre di mano di Montale) - «undici fogli di bozze in colonna non numerati» (p. 98). Anche questo documento diventa il pretesto per puntualizzare alcuni dettagli biografici del poeta (dalla formazione giovanile, ai rapporti con la musica, all'amicizia con Pound, ecc.).

La seconda parte del volume si concentra invece sulla ricerca intertestuale di nuove fonti. Riccardi realizza uno spoglio linguistico, stilistico, ideologico e tematico volto a specificare la presenza di Dante nella terza raccolta montaliana e negli *Orecchini*, richiamando la tragedia *La Nave* (1908) di d'Annunzio come intertesto capitale. Partendo dall'insistito riuso del sintagma «fossa fuia» e specificando che «non si tratta di prelievi lessicali isolati, che pure ci sono» (e la studiosa ne mostra diversi, sia dal punto di vista sintagmatico che lessicale e ritmico) «o di vaghe tangenze di tematiche religiose, eretiche, gnostiche, ma di percorsi narrativi che entrano in deciso corto circuito, fornendo schemi di sviluppo per il personaggio principale» (p. 128), si delinea una specularità che punta tutto sulla raffigurazione di Clizia, nelle *Occasioni*, come nuova Beatrice. Viene ripercorso, grazie a numerose spie intertestuali, «l'itinerario dal "tu" delle *Occasioni* fino alla Clizia-angelo» (p. 110). Riccardi compie un sondaggio analitico e scrupoloso, con un fitto intreccio di date, corrispondenze e documenti vari, che porta alla centralità del tema, ripreso con fermezza da Montale stesso nel *Quaderno di quattro anni*, delle «sovrapposizioni delle sue ispiratrici» (grandi protagoniste, fra carte inedite, varianti e codicilli, di questa monografia). L'autrice si sofferma, inoltre, sui rapporti con la tradizione operistico-librettistica ottocentesca: in particolare sulla *Giovanna d'Arco* di Giuseppe Verdi (libretto di Temistocle Solera). Da questo caso si aprono una serie di suggestioni che legano gli effetti musicali e drammatici dell'opera verdiana con precise scelte della *Bufera*: le mimesi della tempesta, i rumori della guerra, il «lampro» delle parole, ecc. Insomma, numerose reminiscenze, mirabolanti parallelismi e puntali riscontri testuali e intertestuali, ma, come specifica la studiosa, «la base di tutto: Dante». E con coscienza critica (e della critica) Riccardi non apre ulteriori porte verso lo studiatissimo (e discusso) dantismo di Montale (di cui è data ampiamente notizia in nota) se non per specificare un apporto critico fondamentale: «per Montale il dantismo è un'acquisizione teorica, la *Commedia* è un modello di teoria della letteratura o, meglio, di teoria della struttura, dello stile, della parola lirica».